
Sezione I

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

1.1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NEL 2004

1.1.1. LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE

L'andamento dell'economia mondiale, secondo gli scenari tracciati dai vari Istituti di ricerca internazionali ed italiani, per il 2004 segna dei risultati decisamente positivi con una crescita del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato pari al +4,0% (rispetto al +2,7% registrato nel 2003). La crescita in particolare è stata sostenuta dalle componenti della domanda e dalla moderazione dell'inflazione che si è mantenuta sui livelli degli anni precedenti.

Dal punto di vista congiunturale la dinamica è stata decisamente accelerata nel primo scorcio dell'anno mentre si è venuta attenuando, con una netta decelerazione nel corso dell'ultimo trimestre, principalmente a causa della tendenza all'aumento del prezzo del petrolio. L'andamento favorevole pur interessando tutte le aree geoeconomiche ha riguardato in maniera più marcata i paesi in via di sviluppo (+7,2%) e, tra le economie più avanzate, i paesi asiatici di nuova industrializzazione (+5,5%), oltre che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna (+4,4%), mentre i risultati dell'economia dell'*area dell'Unione Monetaria Europea* sono stati più contenuti conseguendo tuttavia un relativo miglioramento rispetto al 2003 (+2,1% rispetto al +0,5%).

La più contenuta ripresa dell'area UEM, secondo la valutazioni del FMI, è dovuta principalmente alla debolezza della domanda interna ed in parte agli scambi commerciali sui quali ha pesato da un lato la ripresa delle importazioni e dall'altra il rallentamento delle esportazioni che, in specie nel corso dell'ultima parte dell'anno, hanno subito l'effetto dell'apprezzamento dell'euro.

Sul primo aspetto (la domanda interna) anche per il 2004 ha inciso l'incertezza delle famiglie derivata dalla debolezza della crescita salariale e dal contestuale aumento di alcune componenti dei consumi energetici e di quelli legati alle tensioni del mercato immobiliare. Analogamente anche i consumi collettivi, vincolati dalle esigenze di contenimento dei deficit pubblici hanno avuto andamenti decelerativi. I risultati in parti-

colare sono stati pari al +1,2% per i consumi privati e del +0,7% per i consumi collettivi. La ripresa espressa dall'economia europea nel corso del 2004, seppure contenuta, è attribuibile anche alla crescita degli investimenti che si è riflessa su una ripresa dell'occupazione (+0,6% in media nell'anno) ed una relativa stabilizzazione del tasso di disoccupazione (8,8% rispetto all'8,7% del 2003).

Rispetto a quanto osservato nell'area UEM l'*economia italiana* nel 2004, ha registrato una analoga positiva tendenza che, seppure caratterizzata da un ritmo di sviluppo molto modesto, ha comportato un tasso di crescita del PIL migliore di quello riferito al biennio 2002-2003 (+1,2% rispetto a +0,4% ed al +0,3%).

Il relativo rafforzamento conseguito nel 2004 è derivato principalmente dal parziale recupero della domanda interna tra cui, significativi, sono stati i risultati dei consumi privati (+1,0%), dei consumi pubblici (+0,7%) e degli investimenti fissi lordi (+2,1%).

In dettaglio la ripresa dei consumi delle famiglie è stata trainata dalla componente dei beni durevoli che ha beneficiato tanto della progressiva diffusione del credito al consumo quanto della tendenza alla diminuzione dei prezzi di tali beni sostenuta anche dalle politiche promozionali attivate dal settore distributivo.

In Italia la crescita dei consumi è stata comunque frenata da un atteggiamento prudenziale delle famiglie, vuoi per il contenimento delle positive tendenze del reddito disponibile, ma soprattutto per le tensioni presenti nel mercato immobiliare che hanno provocato una crescita dell'indebitamento lordo delle famiglie.

Quanto alla domanda estera la forte espansione del commercio mondiale (dal 5,1% del 2003 al 9,5% del 2004) ha fatto segnare anche una ripresa delle esportazioni italiane il cui dinamismo, tuttavia, è stato in parte contenuto dalla perdita di competitività che va accumulando il sistema produttivo italiano a causa non solo di problemi strutturali legati alla specializzazione dell'industria - con prevalenza di settori a basso valore aggiunto - ma anche a causa della scarsa dinamicità che hanno fatto registrare i principali sbocchi di mercato verso cui si orientano le esportazioni italiane. Anche la crescita degli investimenti, seppure in linea con

quella registrata per il complesso dei paesi UEM, ha avuto un rilievo contenuto come fattore di ripresa dell'economia, in quanto essi, pur risentendo positivamente della robusta espansione che ha interessato il settore delle costruzioni, hanno accusato gli effetti della flessione registrata in altri importanti settori come quello delle macchine e attrezzature e quello dei mezzi di trasporto.

Nel corso del 2004 in Italia l'evoluzione del mercato del lavoro, in linea con il quadro europeo, ha conseguito un profilo congiunturale moderatamente positivo che, pur proseguendo la dinamica positiva degli anni precedenti, ha manifestato una evoluzione meno favorevole a causa della modesta crescita conseguita nell'attività produttiva.

Le lieve crescita che ha conseguito l'occupazione (+0,7%) peraltro va considerata come effetto dell'aumento della popolazione residente che attribuibile principalmente all'incremento di cittadini stranieri derivato dai processi di regolarizzazione concretizzati nell'anno.

Nel quadro del lieve complessivo miglioramento del mercato del lavoro italiano peraltro emergono aspetti non positivi come:

- l'accentuazione dei divari territoriali (il Mezzogiorno vede ridursi la base occupazionale dello 0,4% rispetto ad una crescita di circa il 2% per il centro nord);
- il rallentamento del processo di recupero dell'occupazione femminile comunque interessata da una tendenza migliore di quella maschile.

Per altro verso migliora il quadro occupazionale dal punto di vista della flessibilità - diminuisce infatti il peso degli occupati a termine - e la stessa disoccupazione registra un lieve miglioramento con una diminuzione, come numero di persone in cerca di lavoro, pari a - 4,3%, anche se su un altro fronte, a causa soprattutto della fase riflessiva dell'economia, aumenta la disoccupazione di lunga durata.

Sul piano più generale l'andamento dell'economia italiana nel corso del 2004 pur mantenendosi su toni dimessi, come è provato dai risultati decisamente non brillanti, ha avviato un lento processo di recupero che tuttavia non emerge dagli scenari che vengono tracciati dai vari istituti specializzati tra cui, quello dell'Unioncamere e quello dell'Istat, accreditano una effettiva ripresa dell'economia italiana solo a partire dal 2006.

1.1.2 L'ANDAMENTO ECONOMICO NELLE REGIONI ITALIANE

A completamento dell'analisi dell'evoluzione dell'economia italiana si propone uno spaccato delle tendenze in atto nelle regioni italiane allo scopo di evidenziare le diversità evolutive e strutturali delle varie parti del territorio nazionale. I dati utilizzati per tale esame sono frutto di una rielaborazione dei dati di scenario della banca dati Unioncamere, nonché quelli recentemente diffusi dalla Svimez come anticipazione dei dati di consuntivo che verranno pubblicati con il Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno.

I dati in particolare sono misurati a prezzi costanti 1995 e pertanto sono esplicativi dell'andamento economico in termini reali. Si precisa anche che i dati sono riferiti sia al valore aggiunto che al PIL, con la possibilità di avere due unità di misura connesse al valore della crescita del sistema economico in termini di valore di nuovi beni e servizi prodotti all'interno del sistema economico (valore aggiunto) e di valore della produzione con l'aggiunta delle imposte dirette e Iva a meno dei consumi intermedi tra le branche produttrici e delle imposte indirette sulle importazioni (Prodotto Interno Lordo).

I dati riportati in appendice evidenziano una duplice lettura, riferita la prima all'articolazione per grandi ripartizioni e l'altra con riferimento alle singole regioni. Dal confronto della situazione abruzzese rispetto alle grandi circoscrizioni si evidenzia come l'Abruzzo nel corso del 2004 si collochi significativamente al di sotto non solo rispetto all'Italia ma anche rispetto al Mezzogiorno ed al Centro nord.

Meno bene sono andati infatti tutti i settori eccetto l'agricoltura: nell'andamento complessivo quello che ha pesato più incisivamente è stato il settore dei servizi cresciuto di appena l'1%.

Risultati migliori di quello complessivo italiano sono stati conseguiti dalle due circoscrizioni del Nord, il Centro si è attestato sui valori medi dell'Italia mentre il Mezzogiorno, a causa dei più contenuti risultati dell'industria e dei servizi, si colloca lievemente al di sotto.

Riferendosi agli andamenti produttivi delle varie regioni la situazione è ben più differenziata ed articolata sia rispetto ai dati Unioncamere che ai dati Svimez.

Dai dati Unioncamere, relativi al valore aggiunto, il risultato peggiore è stato conseguito dall'Abruzzo e dalla Sicilia mentre quelli migliori sono stati registrati dall'Umbria, dal Trentino e dalla Lombardia.

Le diversità sono più evidenti tra le varie regioni se si fa riferimento ai dati Svimez: anche con essi la situazione peggiore riguarda l'Abruzzo, a cui viene accreditato un andamento negativo del PIL (-1,7%) assieme ad altre regioni come la Liguria e la Valle d'Aosta.

Decisamente positivi, invece, sono i risultati conseguiti dal Lazio (+4,6%), dalla Sardegna (+2,6%) dall'Umbria (+2,6%) e dalla Basilicata.

Caratterizzazioni queste che trovano riscontro, sempre secondo le valutazioni Svimez, anche negli andamenti medi del periodo 1996-2004 rispetto ai quali l'Abruzzo e la Liguria appaiono meno penalizzati per i buoni riscontri ottenuti nel corso degli anni precedenti.

Riferendosi agli andamenti dei vari settori economici tra l'altro si evidenziano meglio le differenze tra le varie regioni. A parte l'agricoltura che consegue risultati decisamente diversificati, risaltano invece gli andamenti peggiori dell'industria in varie regioni soprattutto in quelle in cui questo settore nel passato aveva conseguito risultati anche brillanti come la Basilicata, la Sicilia e lo stesso Lazio, mentre per il settore delle costruzioni - eccetto qualche regione come il Friuli, il Trentino e le Marche - gli andamenti congiunturali sono stati generalmente buoni. Nello stesso Abruzzo questo settore consegue un risultato del +2,5%.

Più omogenei sono invece i risultati per il settore terziario nel quale, a parte qualche regione del centro nord e di gran parte delle regioni del Mezzogiorno, l'andamento risulta in genere superiore all'1%.

Sul piano più generale, in base alle valutazioni di preconsuntivo della Svimez, l'elemento distintivo dell'andamento economico nazionale è la riapertura del divario di crescita a svantaggio del Sud conseguenza di due ordini di fattori: la forte decelerazione dei consumi interni e il minore impatto che ha esercitato la ripresa della domanda estera nel meridione d'Italia.

Facendo riferimento all'andamento registrato negli anni dal 1996 al 2004, tuttavia al Mezzogiorno viene accreditato un lieve differenziale positivo nel tasso di crescita del PIL (circa tre decimi di punto in media annua: +1,7% contro un +1,4%).

Se si fa riferimento al PIL per abitante - indicatore comunemente utilizzato per misurare comparativamente i livelli o gradi di sviluppo di un dato territorio - si evidenzia come la crescita conseguita dal Mezzogiorno, seppure migliore di quello del centro nord, non ha contribuito in maniera significativa a ridurre il gap che lo separa dal resto d'Italia, considerato che in termini di ricchezza pro capite la differenza tra le due realtà si mantiene su una differenziale di oltre quaranta punti percentuali, che corrispondono in termini assoluti all'incirca a 10mila euro in meno pro capite nel Mezzogiorno.

Oltre che dai riscontri del medio lungo periodo anche sul piano congiunturale si conferma come, nell'ambito dell'evoluzione delle economie regionali, i momenti difficili ed in particolare le fasi riflessive penalizzano maggiormente le regioni più deboli e meno attrezzate dal punto di vista strutturale (tipico esempio sono le regione del mezzogiorno), che tra l'altro sono quelle in cui più contenuti sono i flussi allocazione di risorse e di conseguenti investimenti.

1.1.3. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE NEL CORSO DEL 2004

Nel corso del 2004 l'economia abruzzese ha mantenuto l'andamento riflessivo già emerso nel corso dell'anno precedente, segnando un risultato, misurato come valore aggiunto prodotto, per il terzo anno consecutivo inferiore a quello medio italiano (si veda la Tab. 1.1.1). Rispetto al complesso delle regioni italiane l'Abruzzo, in termini di tendenza, mantiene il penultimo posto se ci riferiamo al valore aggiunto, mentre scende all'ultimo posto in termini di PIL (-1,7% - unico risultato negativo registrato in Italia secondo la Svimez).

È questo un risultato che conferma il progressivo peggioramento dell'economia abruzzese che già manifestatosi a partire dal 2002, ha riguardato i settori di maggiore rilievo economico come l'industria in senso stretto - che ha perso un -0,5% - e i servizi - che hanno guadagnato in termini tendenziali appena uno +0,6%.

Il risultato complessivo, sempre in termini di valore aggiunto, e

riferito alla totalità dei settori, si è mantenuto su un +0,9% (ultimo comunque, anche attraverso questo indicatore, tra tutte le regioni italiane) grazie soprattutto al buon andamento dell'agricoltura, cresciuta del +14,1%, e delle costruzioni, cresciute del +2,5%.

Un aspetto che va rimarcato in relazione all'andamento produttivo dell'industria, è il buon risultato ottenuto dalle esportazioni, uno dei migliori tra le regioni italiane. Sul piano più generale nel corso dell'anno si sono conseguiti dei buoni risultati anche sul fronte di alcune attività terziarie come il turismo, le attività immobiliari e dell'intermediazione. La stessa dinamica imprenditoriale, come evidenziato dal movimento registrato nel sistema delle imprese, ha in qualche modo attenuato i tratti negativi che si evidenziano sul piano produttivo.

Ciò potrebbe spiegarsi con la progressiva erosione di produttività che va subendo il nostro apparato produttivo imputabile principalmente alla evidente prevalenza all'interno del sistema dei settori cosiddetti a basso valore aggiunto ed ad alta intensità di lavoro come i settori tradizionali.

È questa un aspetto che giustifica il miglioramento che ha conseguito in Abruzzo il mercato del lavoro come livello di occupazione e come riduzione, seppure live, del tasso di disoccupazione. Sotto questo profilo peraltro secondo le indicazioni che emergono dall'ultima rilevazione sulle forze di lavoro, l'Istat registra una riduzione della componente flessibile dell'occupazione che lascerebbe presupporre quanto meno il mantenimento dei livelli di produttività già acquisiti.

Nell'industria, la riduzione dell'occupazione - sia come valore rilevato che come calcolo di occupazione standard, che costituisce la base per il calcolo del valore aggiunto - spiega comunque il calo produttivo registrato da questo settore. (Si ricorda che le stime del PIL e del valore aggiunto presentate nella nota diffusa recentemente dalla Svimez sono ricavate dall'occupazione misurata in questi termini).

Le valutazioni della nota della Svimez oltre che evidenziare l'arresto delle tendenze alla riduzione del divario tra Mezzogiorno e Centro nord evidenziano anche come gli arretramenti più vistosi che si sono avuti nel corso del 2004 sono propri di quelle regioni che già negli ultimi anni (a partire dal 2000) avevano contribuito alla riduzione del divario in

maniera più consistente. Tra queste il risultato peggiore appartiene proprio all'Abruzzo che, non solo è la regione che nel 2004 consegue il peggior risultato in termini di variazione, ma è anche quella, tra le regioni in regresso, che subisce la maggiore contrazione dell'indice di livello di reddito medio pro capite rispetto alla media italiana con una perdita di 2,6 unità percentuali (passa infatti dall'85,1% del 2003 all' 82,5% del 2004 rispetto all'Italia fatta eguale a 100).

Questo fra l'altro a fronte di un generale miglioramento di tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

Anche tenendo conto di altri fattori che concorrono a determinare tale indicatore, come ad esempio la crescita demografica che pure ha la sua incidenza nel calcolo dell'indice, c'è da considerare che al di là delle approssimazioni che sono insite nel metodo di calcolo, effettivamente il 2004 ha rappresentato per l'Abruzzo un anno difficile, non solo per il perdurare di una fase riflessiva già presente dall'anno precedente, ma soprattutto per il progressivo indebolimento che va subendo il proprio sistema produttivo soprattutto in quelle parti - in particolare in quelle più tradizionali e maggiormente esposte a processi di trasformazione e di adeguamento - che vanno subendo un progressivo logoramento della competitività.

TAB.1.1.1 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA Anni 2000 - 2004 (milioni di euro a prezzi 1995)

Settori	2000	2001	2002	2003	2004	2000	2001	2002	2003	2004
Abruzzo										
Agricoltura	749	741	769	702	801	18.442	18.579	18.149	16.569	18.207
Industria in senso stretto	4.614	4500	4472	4358	4336	193059	192066	190779	189033	190.331
Costruzioni	913	907	924	937	961	34.273	35.704	36.428	37.483	38.482
Totale Industria	5.527	5.407	5.396	5.295	5.297	227.332	227.770	227.207	226.516	228.814
Totale Servizi	11.681	12.180	12.233	12.341	12.415	479.260	492.024	497.315	500.497	507.453
Intera economia	17.957	18.328	18.397	18.338	18.522	725.035	738.373	742.671	743.582	754.474
Mezzogiorno										
Agricoltura	11.668	11.384	10.654	10.604	11.908	30.110	29.963	28.803	27.173	30.115
Industria in senso stretto	35133	35592	36102	35624	35.501	228676	228105	227376	225157	225.832
Costruzioni	13.179	13.210	13.717	13.896	14.285	47.452	48.914	50.145	51.379	52.767
Totale Industria	48.312	48.802	49.819	49.520	49.787	276.128	277.019	277.521	276.536	278.601
Totale Servizi	169.970	175.702	176.721	177.605	178.848	649.627	668.094	674.384	678.602	686.301
Intera economia	229.950	235.889	237.194	237.729	240.543	955.865	975.076	980.708	982.311	995.017
Italia										

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istituto G. Tagliacarne e dati Unioncamere (anno 2004)

TAB.1.1.1 (segue) - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - Variazioni percentuali su anno precedente - (Prezzi 1995)

Settori	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004		
		Abruzzo					Centro Nord			
Agricoltura	-1,1	3,8	-8,7	14,1	0,7	-2,3	-8,7	9,9		
Industria in senso stretto	2,2	-0,2	-1,9	-0,5	0,2	-0,2	-0,3	0,5		
Costruzioni	-0,6	1,8	1,5	2,5	4,2	2,0	2,9	2,7		
Totale Industria	-2,2	-0,2	-1,9	0,0	0,2	-0,2	-0,3	1,0		
Totale Servizi	4,3	0,4	0,9	0,6	2,7	1,1	0,6	1,4		
Intera economia	2,1	0,4	-0,3	0,9	1,8	0,6	0,1	1,5		
		Mezzogiorno					Italia			
Agricoltura	-2,4	-6,4	-0,5	12,3	-0,5	-3,9	-5,7	10,8		
Industria in senso stretto	1,0	2,1	-0,6	-0,3	0,3	0,2	-0,4	0,5		
Costruzioni	0,2	3,8	1,3	2,8	3,1	2,5	2,5	2,7		
Totale Industria	1,0	2,1	-0,6	0,5	0,3	0,2	-0,4	0,7		
Totale Servizi	3,4	0,6	0,5	0,7	2,8	0,9	0,6	1,1		
Intera economia	2,6	0,6	0,2	1,2	2,0	0,6	0,2	1,3		

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istituto G. Tagliacarne e dati Unioncamere (Anno 2004)

TAB.1.1.2 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER REGIONE E PER SETTORE DI ATTIVITA'
ECONOMICA Anno 2004 (milioni di euro a prezzi 1995)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Totale servizi	Totale
Piemonte	2.123	23.733	4.483	28.216	53.609	83.966
Valle d'Aosta	40	360	124	484	2.097	2.620
Lombardia	3.392	61.850	8.882	70.732	129.763	203.890
Trentino-Alto Adige	750	3.630	2.066	5.696	15.475	21.909
Veneto	2.926	25.980	5.383	31.363	56.456	90.747
Friuli-Venezia Giulia	668	5.353	1.004	6.357	16.574	23.797
Liguria	680	4.645	1.521	6.166	23.175	30.034
Emilia-Romagna	3.330	24.475	5.195	29.671	54.756	87.776
Toscana	1.401	15.840	3.415	19.255	46.640	67.259
Umbria	495	3.403	825	4.228	9.539	14.263
Marche	810	6.554	1.266	7.820	17.144	25.789
Lazio	1.594	14.477	4.136	18.614	82.231	102.514
Abruzzo	801	4.336	961	5.297	12.415	18.522
Molise	222	809	284	1.093	3.201	4.515
Campania	2.328	9.852	3.768	13.620	48.232	64.195
Puglia	2.820	7.589	2.552	10.141	33.195	46.169
Basilicata	409	1.425	459	1.884	4.924	7.215
Calabria	1.356	2.242	1.346	3.587	16.725	21.673
Sicilia	3.010	6.190	3.450	9.640	44.270	56.929
Sardegna	963	3.089	1.467	4.556	15.780	21.300
Nord-Ovest	6.237	90.604	14.994	105.598	208.543	320.378
Nord-Est	7.671	59.459	13.847	73.307	143.312	224.290
Centro	4.299	40.268	9.641	49.909	155.598	209.806
Mezzogiorno	11.908	35.501	14.285	49.787	178.848	240.543
Italia	30.108	225.832	52.766	278.598	686.745	995.017

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.2 segue - VALORE AGGIUNTO PER REGIONE E PER SETTORE DI ATTIVITA
ECONOMICA - Anno 2004 (milioni di euro a prezzi correnti) (*)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Totale servizi	Totale
Piemonte	2.238	28.432	5.554	33.986	67.494	103.718
Valle d'Aosta	42	431	153	585	2.640	3.267
Lombardia	3.575	74.097	11.004	85.101	163.371	252.047
Trentino-Alto Adige	791	4.349	2.560	6.909	19.483	27.182
Veneto	3.083	31.124	6.670	37.794	71.078	111.955
Friuli-Venezia Giulia	704	6.413	1.244	7.657	20.867	29.228
Liguria	717	5.565	1.885	7.449	29.177	37.342
Emilia-Romagna	3.510	29.321	6.437	35.758	68.938	108.206
Toscana	1.477	18.976	4.231	23.207	58.719	83.403
Umbria	522	4.077	1.022	5.099	12.010	17.631
Marche	854	7.851	1.569	9.420	21.585	31.859
Lazio	1.680	17.344	5.125	22.469	103.529	127.677
Abruzzo	844	5.195	1.190	6.385	15.630	22.859
Molise	234	969	351	1.321	4.030	5.585
Campania	2.453	11.803	4.668	16.471	60.725	79.649
Puglia	2.972	9.092	3.162	12.254	41.792	57.018
Basilicata	431	1.707	569	2.276	6.199	8.906
Calabria	1.429	2.686	1.667	4.353	21.057	26.839
Sicilia	3.173	7.415	4.275	11.690	55.736	70.599
Sardegna	1.015	3.701	1.817	5.518	19.867	26.401
Nord-Ovest	6.574	108.544	18.577	127.121	262.556	396.251
Nord-Est	8.086	71.232	17.157	88.389	180.429	276.904
Centro	4.532	48.241	11.945	60.186	195.898	260.615
Mezzogiorno	12.551	42.531	17.700	60.230	225.170	297.952
Italia	31.733	270.547	65.377	335.925	864.612	1.232.270

(*) I valori correnti a prezzi 2004 sono calcolati utilizzando i deflatori per settore dei Conti Nazionali dell'Istat
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.2 bis - VALORE AGGIUNTO PER REGIONE E PER SETTORE DI ATTIVITA
ECONOMICA a prezzi 1995 - Anno 2004 (composizione percentuale per settore)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Totale servizi	Totale
Piemonte	2,5	28,3	5,3	33,6	63,8	100,0
Valle d'Aosta	1,5	13,7	4,7	18,5	80,0	100,0
Lombardia	1,7	30,3	4,4	34,7	63,6	100,0
Trentino-Alto Adige	3,4	16,6	9,4	26,0	70,6	100,0
Veneto	3,2	28,6	5,9	34,6	62,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2,8	22,5	4,2	26,7	69,7	100,0
Liguria	2,3	15,5	5,1	20,5	77,2	100,0
Emilia-Romagna	3,8	27,9	5,9	33,8	62,4	100,0
Toscana	2,1	23,6	5,1	28,6	69,3	100,0
Umbria	3,5	23,9	5,8	29,6	66,9	100,0
Marche	3,1	25,4	4,9	30,3	66,5	100,0
Lazio	1,6	14,1	4,0	18,2	80,2	100,0
Abruzzo	4,3	23,4	5,2	28,6	67,0	100,0
Molise	4,9	17,9	6,3	24,2	70,9	100,0
Campania	3,6	15,3	5,9	21,2	75,1	100,0
Puglia	6,1	16,4	5,5	22,0	71,9	100,0
Basilicata	5,7	19,8	6,4	26,1	68,2	100,0
Calabria	6,3	10,3	6,2	16,6	77,2	100,0
Sicilia	5,3	10,9	6,1	16,9	77,8	100,0
Sardegna	4,5	14,5	6,9	21,4	74,1	100,0
Nord-Ovest	1,9	28,3	4,7	33,0	65,1	100,0
Nord-Est	3,4	26,5	6,2	32,7	63,9	100,0
Centro	2,0	19,2	4,6	23,8	74,2	100,0
Mezzogiorno	5,0	14,8	5,9	20,7	74,4	100,0
Italia	3,0	22,7	5,3	28,0	69,0	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.2 bis (segue) - VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

A PREZZI CORRENTI - Anno 2004 (*) (composizione percentuale per settore)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Totale servizi	Totale
Piemonte	2,2	27,4	5,4	32,8	65,1	100,0
Valle d'Aosta	1,3	13,2	4,7	17,9	80,8	100,0
Lombardia	1,4	29,4	4,4	33,8	64,8	100,0
Trentino-Alto Adige	2,9	16,0	9,4	25,4	71,7	100,0
Veneto	2,8	27,8	6,0	33,8	63,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2,4	21,9	4,3	26,2	71,4	100,0
Liguria	1,9	14,9	5,0	19,9	78,1	100,0
Emilia-Romagna	3,2	27,1	5,9	33,0	63,7	100,0
Toscana	1,8	22,8	5,1	27,8	70,4	100,0
Umbria	3,0	23,1	5,8	28,9	68,1	100,0
Marche	2,7	24,6	4,9	29,6	67,8	100,0
Lazio	1,3	13,6	4,0	17,6	81,1	100,0
Abruzzo	3,7	22,7	5,2	27,9	68,4	100,0
Molise	4,2	17,4	6,3	23,7	72,2	100,0
Campania	3,1	14,8	5,9	20,7	76,2	100,0
Puglia	5,2	15,9	5,5	21,5	73,3	100,0
Basilicata	4,8	19,2	6,4	25,6	69,6	100,0
Calabria	5,3	10,0	6,2	16,2	78,5	100,0
Sicilia	4,5	10,5	6,1	16,6	78,9	100,0
Sardegna	3,8	14,0	6,9	20,9	75,3	100,0
Nord-Ovest	1,7	27,4	4,7	32,1	66,3	100,0
Nord-Est	2,9	25,7	6,2	31,9	65,2	100,0
Centro	1,7	18,5	4,6	23,1	75,2	100,0
Mezzogiorno	4,2	14,3	5,9	20,2	75,6	100,0
Italia	2,6	22,0	5,3	27,3	70,2	100,0

(*) Vedi nota Tab. 1.1.2

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.3 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2003-2004 DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI 1995

Regioni e Ripartizioni	Agricoltura var % 03-04	Industria in complesso var % 03-04	Industria in senso stretto var % 03-04	Costruzioni var % 03-04	Altre Attività var % 03-04	Intera Economia var % 03-04
Piemonte	14,7	2,3	0,6	2,0	0,9	1,6
Valle d'Aosta	2,5	-3,7	3,6	-1,8	2,6	1,7
Lombardia	-4,3	0,3	3,8	0,7	2,1	1,5
Trentino Alto Adige	1,1	0,4	-1,0	-0,1	2,5	1,7
Veneto	13,7	0,7	2,1	0,9	1,1	1,4
Friuli Venezia Giulia	1,5	-0,1	-1,9	-0,4	2,1	1,3
Liguria	5,4	1,6	7,8	3,1	0,8	1,4
Emilia Romagna	14,8	0,8	3,0	1,2	1,1	1,6
Toscana	21,4	1,6	3,7	2,0	0,9	1,5
Umbria	8,1	3,4	4,1	3,5	0,9	1,9
Marche	17,9	0,3	-0,2	0,2	1,5	1,6
Lazio	21,0	-1,5	4,9	-0,1	1,1	1,2
Abruzzo	14,1	-0,5	2,5	0,1	0,6	1,0
Molise	7,4	2,2	3,7	2,6	0,5	1,3
Campania	17,5	0,1	3,8	1,1	0,4	1,1
Puglia	14,9	1,6	4,9	2,4	0,2	1,5
Basilicata	10,3	-2,1	6,3	0,0	1,1	1,2
Calabria	0,9	0,6	4,3	2,0	1,3	1,4
Sicilia	13,9	-4,2	0,3	-2,6	0,9	0,9
Sardegna	6,8	2,7	0,4	1,9	0,8	1,3
Nord Ovest	2,6	0,9	3,1	1,2	1,6	1,5
Nord Est	11,6	0,7	1,5	0,9	1,4	1,5
Centro	18,9	0,4	3,7	1,0	1,1	1,4
Mezzogiorno	12,3	-0,3	2,8	0,6	0,7	1,2
Italia	10,8	0,5	2,7	0,9	1,2	1,4

Fonte: Elaborazione Crespa su dati Unioncamere

TAB. 1.1.4 - PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO E VALORE AGGIUNTO
A PREZZI BASE DEI SETTORI EXTRA AGRICOLI - Variazione percentuale su anno
precedente (Valori e prezzi costanti 1995)

Regioni	Prodotto interno lordo Tassi di variazione %			Valore aggiunto Tassi di variazione %		
	2003	2004	2005 (*)	2003	2004	2005 (*)
Piemonte	-0,1	1,3	1,2	-0,2	1,6	1,1
Valle d'Aosta	0,0	1,5	1,6	0,0	1,7	1,5
Lombardia	-0,6	1,2	1,3	0,0	1,5	1,2
Trentino Alto Adige	0,4	1,5	1,4	0,0	1,7	1,3
Veneto	0,4	1,2	1,3	0,1	1,4	1,3
Friuli Venezia Giulia	1,6	1,1	0,8	1,6	2,1	1,6
Liguria	0,9	1,1	1,3	0,9	1,4	1,2
Emilia-Romagna	0,2	1,4	1,2	0,2	1,6	1,1
Toscana	0,3	1,3	1,1	0,5	1,5	1,0
Umbria	-0,4	1,7	1,0	-0,4	1,9	0,9
Marche	0,7	1,3	0,9	0,7	1,6	0,9
Lazio	1,1	0,9	1,1	1,1	1,2	1,1
Abruzzo	-0,1	0,7	1,4	0,4	1,0	1,3
Molise	-1,2	1,1	1,3	-0,9	1,3	1,2
Campania	0,5	0,9	1,0	0,3	1,1	1,0
Puglia	-0,8	1,3	1,0	-0,9	1,5	0,9
Basilicata	-0,5	1	0,8	-0,4	1,2	0,7
Calabria	0,8	1,1	0,8	0,4	1,4	0,7
Sicilia	1,8	0,7	1,0	1,9	0,9	0,9
Sardegna	-0,3	1,1	1,0	0,2	1,3	0,9
Centro-Nord	0,2	1,3	1,2	0,3	1,5	1,2
- Nord-Ovest	-0,3	1,3	1,2	0,0	1,5	1,2
- Nord-Est	0,5	1,3	1,2	0,3	1,5	1,2
- Centro	0,7	1,1	1,1	0,7	1,4	1,0
Mezzogiorno	0,4	0,9	1,0	0,4	1,2	0,9
Italia	0,3	1,2	1,2	0,3	1,4	1,1

(*) Previsione Unioncamere

Fonte. Elaborazione Cresa su dati Unioncamere

TAB.1.1.5 - PRODOTTO PER ABITANTE NELLE REGIONI ITALIANE NEL 2003 E NEL 2004

Regioni e ripartizioni	PIL per abitante			
	Euro a prezzi correnti		Indici: Italia = 100	
	2003	2004	2003	2004
Piemonte	25.374,7	26.224,2	113,9	114,4
Valle d'Aosta	28.671,2	29.103,9	128,7	126,9
Lombardia	27.992,5	28.675,8	125,6	125,1
Trentino Alto Adige	29.277,8	30.305,2	131,4	132,2
Veneto	24.965,4	25.567,8	112,0	111,5
Friuli Venezia Giulia	25.637,2	26.337,3	115,1	114,9
Liguria	24.512,5	25.009,1	110,0	109,1
Emilia-Romagna	27.865,8	28.265,0	125,1	123,3
Toscana	24.413,6	24.882,7	109,6	108,5
Umbria	20.893,8	21.706,3	93,8	94,7
Marche	22.411,8	22.952,5	100,6	100,1
Lazio	25.278,0	26.704,7	113,4	116,5
Abruzzo	18.952,2	18.919,4	85,1	82,5
Molise	17.068,1	17.717,9	76,6	77,3
Campania	15.073,5	15.496,2	67,6	67,6
Puglia	15.095,0	15.417,6	67,7	67,2
Basilicata	15.815,0	16.084,6	71,0	70,1
Calabria	14.213,5	14.798,7	63,8	64,5
Sicilia	15.355,1	15.743,9	68,9	68,7
Sardegna	17.405,1	18.156,2	78,1	79,2
Centro-Nord	25.999,6	26.746,6	116,7	116,6
- Nord-Ovest	26.894,9	27.608,1	120,7	120,4
- Nord-Est	26.510,4	27.085,1	119,0	118,1
- Centro	24.293,0	25.252,5	109,0	110,1
Mezzogiorno	15.539,7	15.948,4	69,7	69,6
Italia	22.283,0	22.930,3	100,0	100,0,

Fonte: Svez - Comunicato stampa giugno 2005

